

IL PREMIO LETTERARIO DEDICATO A ELSA MORANTE

I marinai di Lo Basso conquistano il Procida

Lo storico genovese vince nella sezione "Mare". «Ecco com'era la vita di bordo nel XVIII secolo»

EMANUELA SCHENONE

LA VITA su una nave, nel XVIII secolo, poteva essere molto dura, soprattutto per chi occupava i gradini più bassi nella gerarchia di bordo. Ma non c'era scontro, conflitto, abuso o illecito che non si potesse ricomporre, e in modo più che soddisfacente, nell'auta di un tribunale.

A pensarla così, sorprendentemente, non tanto i capitani e gli armatori, quanto piuttosto i marinai che nelle istituzioni trovavano risposte e strumenti adeguati per ottenerne giustizia per i torti subiti. In particolar modo a Genova. A rivelarlo il saggio "Gente di bordo. La vita quotidiana dei marittimi genovesi nel XVIII secolo" (Carocci) dello storico Luca Lo Basso che ha appena ricevuto il premio Procida "Isola di Arturo - Elsa Morante" per la sezione "Mare".

«Questo saggio nasce da una serie di ricerche che ho condotto in varie città del Mediterraneo, come Marsiglia, Livorno, Napoli, Venezia, Palermo, Malta» spiega l'autore «le fonti che ho utilizzato sono soprattutto quelle giudi-

ziarie, vale a dire i tribunali speciali istituiti per la gente di mare». Un universo a parte, con leggi e autorità ben distinte che ci restituiscono uno spaccato sorprendente dei rapporti e delle dinamiche sociali dell'epoca, con un primato tutto genovese. «Dall'alto numero di domande presentate all'organo preposto a queste controversie a Genova, il Magistrato dei conservatori del mare, si deduce che i marinai avevano massima fiducia nelle istituzioni. Le classi subalterne, nella maggior parte dei casi, venivano tutelate dai magistrati che tendevano quindi ad avere un atteggiamento paternalistico verso i più deboli. Un quadro che capovolge un po' la visione comune della giustizia dell'epoca». Dalle carte affiorano le cause più disparate, controversie tra padroni e dipendenti, per salari non pagati, inadempimenti contrattuali, malversazioni. Ma anche processi per vari episodi di criminalità che si consumavano tra osterie e bordelli dove scorreva la vita di terra della gente di mare. «Ho cercato di ricostruire la storia di tutti loro, attraverso tante piccole storie» dice l'autore «di raccontarli attraverso il loro la-

voro, la loro carriera che iniziava prestissimo, a 10-12 anni con i primi imbarchi da mozzo, e culminava nelle cariche più elevate, come Capitano di grandi navi, titolo che dalla fine del '600, anche a Genova, si conseguiva tramite esame di Stato». Tanti i personaggi che si incrociano lungo le rotte battute da Lo Basso: aristocratici, capitani, ribelli, pirati, schiavi, piccoli e grandi protagonisti della vita marittima nel '700. «Sempre a Genova in quel periodo si nota un crescente attaccamento alla bandiera e all'identità nazionale» dice lo storico «dai documenti risulta che spesso i marinai si rifiutavano di navigare sotto altre bandiere, ad esempio per gli inglesi o per i Savoia, fatto inusuale per i genovesi». Un lavoro accurato, dunque, quello dello storico, che non è sfuggito ai giurati del premio. «È importante che abbia vinto un saggio di storia» dice l'autore «in realtà io ho cercato di scrivere un libro che potesse essere letto da tutti, non solo dagli storici e a giudicare dall'accoglienza ricevuta dalla giuria popolare forse ci sono riuscito». Premiato anche Silvio Ferrari per la traduzione di Pedrag Matvejevic ("Breviario Mediterraneo").



Luca Lo Basso

